

I DATI

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Accelera il fenomeno street food: imprese raddoppiate in dieci anni

Le aziende del settore sempre più presenti anche nei piccoli centri e nei borghi dell'entroterra
Lombardia, Sicilia e Puglia le regioni con la maggiore diffusione

PAOLO M. ALFIERI

Dieci anni fa lo street food era un fenomeno quasi esclusivamente urbano, legato alle grandi città e alle mete turistiche più battute. Oggi quella geografia è cambiata radicalmente: cibo di strada si trova ormai anche nei piccoli centri, lungo le coste e nei borghi dell'entroterra, segno di un settore che ha saputo mettere radici ben oltre i suoi confini originari.

A fotografare la trasformazione sono i dati del **Registro delle Imprese** elaborati da **Unioncamere** e **InfoCamere**. Al 31 marzo 2026 i Comuni italiani con almeno un'attività riconducibile allo street food sono 1.975, contro i 1.258 del 2016: ben 717 Comuni in più, con un ampliamento del perimetro coperto pari al 57 per cento. Oggi più di un Comune su quattro ospita un'impresa del comparto, mentre un decennio fa il rapporto era di poco più di uno su sei. Nello stesso periodo le imprese complessive sono quasi raddoppiate, passando da 2.271 a 4.286, con una crescita dell'88,7 per cento.

Dietro i numeri si legge un cambiamento di natura, prima ancora che di scala. Lo street food non è più soltanto una forma alternativa di ristorazione, ma un modello imprenditoriale capace di adattarsi a contesti molto diversi, intercettando nuove abitudini di consumo e la spinta del turismo esperienziale verso formule più flessibili, informali e di prossimità. Una trasformazione che accompagna anche l'evoluzione dei modelli di consumo urbano, dove il pasto veloce non è più sinonimo di scarsa qualità, ma diventa spes-

so occasione di scoperta gastronomica e valorizzazione dei prodotti del territorio. Sul piano territoriale il Mezzogiorno concentra quasi la metà delle imprese registrate, a conferma del legame stretto tra street food, attrattività turistica e valorizzazione delle tradizioni gastronomiche locali. Tra le regioni guida la Lombardia con 544 imprese, seguita da Sicilia, Puglia, Lazio e Campania. Tra le province, dopo Milano con 256 attività si collocano Roma, Lecce, Torino e Napoli. A livello comunale è invece Roma a guidare la classifica con 129 attività, davanti a Milano che si ferma a 128, mentre più staccate seguono Torino, Palermo e Bari.

Cambia anche la struttura imprenditoriale del settore. Le imprese individuali restano la forma dominante, con 3.157 attività pari al 73,7 per cento del totale, a conferma del radicamento di iniziative piccole e spesso familiari, tramandate non di rado tra generazioni diverse della stessa famiglia. Ma accanto a questa componente storica cresce un comparto più strutturato: le società di capitale sono passate da 105 a 620 unità in dieci anni, con un incremento vicino al 500 per cento, portando la loro incidenza sul totale dal 4,6 per cento al 14,5 per cento.

Un segnale chiaro di un settore che si è lasciato alle spalle l'immagine artigianale delle origini, capace oggi di attrarre investimenti strutturati e consolidare la propria presenza su un mercato sempre più competitivo e maturo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1615 - T.1615

